

CITTÀ DI FIGLINE VALDARNO

ASSESSORATO ALLA CULTURA

NICOLETTA BALDINI

GIOVANNI DI PAPINO CALDERINI PITTORE DI FIGLINE

Figline

MICROSTUDI 14





NICOLETTA BALDINI
NELLA BOTTEGA FIORENTINA
DI PIETRO PERUGINO.
UN'IDENTITÀ PER IL MAESTRO
DELLA MADONNA DEL
PONTEROSSO:
GIOVANNI DI PAPINO CALDERINI
PITTORE DI FIGLINE

Premessa

Le origini del Santuario di Santa Maria al Ponterosso a Figline Valdarno, consacrato tale nel 1585, sono legate alla presenza di un tabernacolo con una immagine della Madonna, venerata come miracolosa. Al 3 aprile 1499 risale infatti la donazione fatta al Capitolo e alla Collegiata di Figline da parte del nobile fiorentino Antonio Parigi di un "tabernacolo ossia oratorio" con annessi gli edifici da lui stesso costruiti, dedicato alla Natività della Vergine Maria. Il tabernacolo con l'immagine della Madonna miracolosa collocato all'esterno venne poi rimosso a seguito dell'alluvione del 1557 e collocato nella nuova chiesa, ricostruita con l'aiuto di elemosine e donazioni spontanee, anche della famiglia Medici, a partire dal 1570.

L'affresco raffigurante una Madonna col Bambino in trono venne studiato per la prima volta da Caterina Caneva nel 1986 in occasione della mostra Capolavori a Figline. Cinque anni di restauri, allestita nel Palazzo Pretorio. La studiosa ne ricostruì le vicende storico-artistiche, i trasferimenti all'interno della chiesa come i vari restauri e "abbellimenti" che l'opera subì nel corso dei secoli, presentandolo, dopo il restauro grazie al quale riprese freschezza nei colori, come scuola del Perugino dell'ultimo decennio del XV secolo.

Più di recente sulla Madonna del Ponterosso ha gettato nuova luce Nicoletta Baldini con un intervento nel catalogo della mostra Perugino a Firenze. Qualità e fortuna d'uno stile, curata da Caterina Proto Pisani nel 2005. Il saggio della Baldini Nella bottega fiorentina di Pietro Perugino. Una proposta per il Maestro della Madonna del Ponterosso: Giovanni di Papi- no Calderini pittore di Figline Valdarno viene ora riproposto, con alcuni aggiornamenti documentari e un'appendice fotografica sul santuario, grazie alla cortesia ed alla disponibilità dell'Autrice.

Nella bottega fiorentina di Pietro Perugino. Un'identità per il Maestro della Madonna del Ponterosso: Giovanni di Papino Calderini pittore di Figline*

Nell'ampio ed indispensabile lavoro dedicato alla pittura umbra dal Duecento al primo Cinquecento, Filippo Todini ha individuato, fra le diverse figure di artisti orbitanti nell'*entourage* peruginesco, quella di un artefice a cui ha assegnato il *name-pièce* di Maestro della Madonna del Ponterosso da un affresco, raffigurante la *Madonna col Bambino in trono*, conservato sull'altar maggiore dell'omonimo santuario di Figline Valdarno (fig. 1)¹.

La storia di questo dipinto, e dei molti miracoli che lo consacrano alla devozione popolare, è stata più volte ripercorsa a partire dal 1917, quando Corrado Banchetti, ricostruendo le vicende dei diversi edifici che, nel tempo, ospitarono la *Vergine col Figlio*, fornì alcune importanti indicazioni documentarie circa la donazione, al capitolo di Figline, di un primitivo tabernacolo "seu oratorium" "intitulatum in Nativitate gloriosissime Matris Virginis Marie", da parte di un ricco borghese fiorentino: Antonio di Paolo Parigi². Costui infatti, attraverso un atto notarile stipulato il 3 aprile 1499, sanciva il dono, ai canonici figlinesi, di un sacello "cum [...] edificatiis confectis et fabricatis et factis", sacello che, molto probabilmente, ospitava anche l'immagine ad affresco che sempre il Parigi doveva aver patrocinato³. La tradizione storica più antica tramanda che il tabernacolo si trovasse, in questo primo tempo, sul ponte sotto il quale scorre il torrente del Ponterosso (da cui prende nome il borgo circostante), e che solo dopo il settembre del 1557, in seguito ad una disastrosa alluvione, si trasferisse la venerata immagine – risparmiata dalla furia delle acque – in una chiesa, edificata *ex-novo* nel 1570, all'interno della quale la *Vergine col Figlio* fu collocata sul primo altare di sinistra⁴. Sebbene in modo non ancora definitivo, tuttavia una serie di documenti, di recente recuperato, ci consentono ora di chiarire alcuni aspetti della vicenda: di prospettare, per esempio, il luogo dove fu edificato il primo oratorio, di far luce sulla figura del committente della *Madonna col Bambino*, di

circoscrivere i tempi di esecuzione di tale opera e di proporre l'identità del suo artefice.

Antonio di Paolo d'Antonio de' Parigi era nato a Firenze, nel quartiere di Santo Spirito, il 25 gennaio del 1441⁵. Nella portata al Catasto del 1480, che egli condivise con suo fratello Giuliano, vi è attestato nel gonfalone della Scala e nel popolo "di San Felice in Piazza e di San Jachopo fra lle Fosse", popolo quest'ultimo dove la famiglia abitava in una casa presa in affitto dall'Arte della lana. Del nucleo familiare facevano parte, a questa data, oltre ai due fratelli, le loro rispettive mogli ed i figli di entrambe le coppie. Antonio, sposato con "monna Nanna", aveva a quel tempo sette figli: Francesco, Paolo, Lisabetta, Fiammetta, Bernardo, Taddeo e Diamante d'età compresa fra i tredici anni ed i sei mesi. I due capifamiglia paiono condurre una bottega "dell'arte della seta", posta in Por Santa Maria e presa in affitto dai Capitani di Parte. Già all'epoca i Parigi erano proprietari di vari terreni a Figline Valdarno, acquistati per la più parte nei decenni precedenti, ma nessuno di essi situato in località Ponterosso⁶. Bisogna infatti attendere i dati riportati dal medesimo Antonio nella Decima repubblicana del 1498 per apprendere che possiede *"un poderuzo chon chasa da lavoratore chon tera lavoratia posto nel popolo della pieve di Fighine luogo detto Ponte Rosso che a primo, II, III fiume di Ponterosso, a IIII via, a V ser Ghese di ... da Fighine comperato da Giovan Batista d'Antonio di Iachopo e d'Antonio suo padre del popolo di Santo Giorgio di Firenze roghato ser Francesco di ser Domenicho da Chatingniano a di XI di febraio 1492"*⁷. Le carte del notaio ser Francesco da Catignano riportano, non solo il complesso atto con cui, nel febbraio del 1493 (secondo il calendario gregoriano), Antonio di Paolo entrò in possesso di quel podere presso Figline, ma anche una serie di rogiti utili a circoscrivere tempi e ragioni che poterono sollecitarlo nella realizzazione dell'oratorio⁸.

Il 5 aprile del 1493 Antonio, alquanto "infirmus" nel corpo, dettando il proprio testamento non vi espresse alcun riferimento alla fondazione figlinese: è assai probabile che, a tale data, egli non avesse ancora in animo di edificare il tabernacolo né di far dono di suoi terreni al capitolo della cittadina del Valdarno fiorentino⁹. Tuttavia di lì a qualche tempo, e perlomeno dall'aprile successivo, quando pare che egli si fosse rimesso definitivamente dalla malattia (morirà infatti il 3 febbraio del 1505¹⁰), assistiamo ad un avvenimento di una qualche



Fig. 1. Giovanni di Papino Calderini, *Madonna col Bambino in trono*,
Figline Valdarno, Santuario di Santa Maria al Ponterosso.

rilevanza: la figlia Fiammetta – di circa vent'anni – ed il marito di lei, Pietro di Simone de' Manovelli, entrarono nell'ordine francescano¹¹. In seguito a tale evento Paolo, che per Fiammetta doveva aver sborsato una dote di circa ottocento fiorini d'oro¹², non solo ritornò in possesso della somma quantificata in un numero considerevole di beni immobili – molti dei quali situati a Pisa – ma anche dell'attività del genero, che gestiva una bottega di cuoiaio¹³. Risulta così comprensibile come, il 14 marzo 1496, secondo un codicillo al proprio testamento, fossero solo le fondazioni francescane fiorentine oggetto manifesto della generosità del Parigi in caso di un suo decesso¹⁴, tuttavia è plausibile assumere questa data anche quale termine *post quem* per situare l'edificazione e la decorazione pittorica del tabernacolo di Figline. Dopo tale data se non la stessa guarigione di Antonio dalla malattia (che era apparsa mortale), per certo qualche avvenimento familiare di notevole rilevanza, dovette consigliare il Parigi a rivolgere la propria gratitudine alla Vergine facendo erigere e decorare ad affresco, entro il 3 aprile del 1499, il tabernacolo che non sembra si trovasse sul ponte ma, stando ai ricordi catastali, appunto su quel terreno "iuxta" il fiume di Ponterosso di proprietà dello stesso Parigi¹⁵. Non solo. Se infatti il rogito del 3 aprile parla di edifici già costruiti, a quell'atto di donazione, siglato all'interno del medesimo sacello, erano presenti, e in veste di testimoni: il muratore Angelo del fu Lazzaro di Angelo, il fabbro Giovanni di Bartolo di Nanni e il pittore Giovanni di Papino Calderini, che probabilmente per Antonio di Paolo potevano aver provveduto, secondo le loro specifiche competenze, a costruire l'"oratorium" e ad affrescarlo¹⁶.

Sull'artista Giovanni di Papino Calderini (di Calderino) non abbiamo molte notizie, tuttavia apprendiamo da alcuni rogiti notarili degli anni compresi fra il 1496 ed il 1501 che, figlio del defunto Papino e di Caterina "filia olim Laurentii de Torrignanis de Florentia", doveva avere dimora saltuaria, con la famiglia, nel "Castro Fighini Vallis Arni Superioris in popolo Sancti Bartholomei a Scampato", dove risiedevano, nella casa paterna, anche i fratelli di Giovanni (entrambi maggiori di lui per età), Piero e Biagio i quali svolgevano l'attività di aromataria e che, in più di un atto notarile, sono ricordati nella terra d'origine¹⁷. Sebbene la mancanza delle portate catastali dei Calderini¹⁸ ci impedisca di acquisire ulteriori e più complete notizie su Giovanni (per esempio: l'età, presso quale bottega svolgesse la propria attività artistica, e



Fig. 2. Pietro Perugino, *Madonna col Bambino in trono fra i santi Battista e Sebastiano*, Firenze, Galleria degli Uffizi.

il riscontro su un probabile tirocinio a Firenze), e per il momento non ci consente di riconoscere in lui, se non in modo ipotetico, l'esecutore dell'edicola del Ponterosso, tale mancanza è parzialmente colmata da alcune indicazioni forniteci sempre dai documenti: sull'origine fiorentina della famiglia della madre del pittore e sugli antichi legami fra i Calderini ed Antonio Parigi.

Come già per altri artisti (ad esempio Niccolò Soggi) l'attività di aromatario del padre e del fratello maggiore fu, per certo – come pure la provenienza da Firenze della famiglia in quel caso paterna, nello specifico, per Giovanni di Papino, materna – un requisito di un qualche peso per entrare a far parte della bottega del Perugino¹⁹. Allo stesso modo avranno avuto non poca importanza i buoni uffici di un "civis" fiorentino quale Antonio di Paolo che, almeno dal 1456, intratteneva rapporti di natura economica con il padre del pittore²⁰. Queste tracce per quanto sottili, sembrerebbero prospettare che, al momento di far affrescare l'oratorio, il Parigi si rivolgesse ad un artista di origine fiorentina ma che poteva militare a quel tempo nell'officina del Vannucci, secondo quanto manifestano inoppugnabilmente i caratteri stilistici presenti nella *Vergine in trono col Bambino* ora conservata sull'altar maggiore del santuario del Ponterosso.

Se il primo contributo dedicato alla sacra immagine proponeva di riconoscerla opera "del Botticelli o della sua scuola"²¹, in seguito, in modo sempre più netto, è prevalso il riferimento al Perugino²² e, più specificamente, ad uno dei suoi allievi: dapprima – come sostenuto da Caterina Caneva – a Roberto da Montevarchi o ad Andrea d'Assisi detto l'Ingegno²³, in seguito, come già ricordato, all'anonimo Maestro della Madonna del Ponterosso²⁴. Indubbiamente colui che realizzò l'affresco per il Parigi utilizzò, nell'esecuzione dell'immagine della Vergine col Figlio, un cartone che circolava ormai da circa il 1493 nella bottega fiorentina del maestro e che, prodotto per la pala di San Domenico di Fiesole ora agli Uffizi (*fig. 2*), divenne un prototipo fortunatissimo che fu replicato più volte non solo dal Vannucci, ma dai suoi stessi allievi²⁵. Nel caso della Madonna del Ponterosso la ripresa è puntuale fin nei minimi dettagli, tuttavia un motivo, morelliano direi, del pittore attivo per Antonio di Paolo, è il modo di articolare le mani della Vergine quasi ad artiglio, spigolose, motivo che si ritrova in un'identica immagine della *Vergine col Bambino fra i santi Pietro e Lorenzo, San Giovannino*,



Fig. 3. Giovanni di Papino Calderini, *Madonna col Bambino fra i santi Pietro e Lorenzo, Giovannino* (ai piedi del trono), *Sebastiano e (forse) Rocco* (nell'imbotte), *Dio Padre* (nel sottarco), Fiesole, via Vecchia Fiesolana (in deposito a Firenze presso il Cenacolo del Fuligno).

(nell'imbotte) *San Sebastiano e (forse) San Rocco*, (nel sottarco) *Dio Padre*, dipinta ad affresco nel cosiddetto "Tabernacolo del Proposto" già sulla via Vecchia Fiesolana ed ora in deposito presso il Cenacolo del Fuligno a Firenze (fig. 3)²⁶ e che, almeno per il gruppo centrale, riterrei del medesimo artefice della Madonna conservata a Figline. Artefice al quale, fra le opere che gli aveva assegnato il Todini, riunendole sotto la sigla di Maestro della Madonna del Ponterosso, non credo che possa essergli attribuita la *Madonna col Bambino e Santi* nella chiesa di Santa Maria della Scala di Verona di recente restaurata²⁷, mentre, al contrario, un documento notarile inedito, datato 22 aprile 1509, tramite il quale Papino prendeva in affitto nel Valdarno due terreni²⁸, potrebbe essere foriero di qualche nuovo indizio sulla sua attività per la terra d'origine. L'atto notarile che, infatti, fu rogato presso la Società di Santa Maria Maddalena di San Giovanni Valdarno potrebbe implicare un'attività del Calderini per tale fondazione, mentre è ancora da valutare se la tavola del Perugino con la *Madonna in trono col Bambino fra i santi Pietro, Giovanni Evangelista, Giovanni Battista e Paolo*, ora al Kunsthistorisches Museum di Vienna (fig. 4), ma eseguita (come si evince dall'iscrizione con la firma del pittore e la data 1493) per Giovanni, presbitero della chiesa di San Pietro a Terreno presso Figline²⁹, possa aver visto una qualche partecipazione, a fianco del maestro, di Giovanni di Papino che dovette senz'altro rientrare nel novero dei "tanti" artisti di cui parla il Vasari i quali, affiancando il Vannucci nella sua bottega, promossero, al contempo, la diffusione del linguaggio peruginesco in Toscana e nelle altre province d'Italia e d'Europa fra la fine del Quattrocento ed i primi anni del secolo successivo³⁰.

* Questo saggio (apparso con il titolo N. Baldini, *Nella bottega fiorentina di Pietro Perugino. Una proposta per il Maestro della Madonna del Ponterosso: Giovanni di Papino Calderini pittore di Figline Valdarno*, in *Perugino a Firenze. Qualità e fortuna d'uno stile*, catalogo della mostra (Firenze, Cenacolo del Fuligno, 8 ottobre 2005 – 8 gennaio 2006) a cura di R. Caterina Proto Pisani, Firenze, Pagliani Polistampa 2005, pp. 69-74) viene qui ripubblicato con un'aggiunta documentaria e qualche nuova considerazione desunta proprio da più recenti ricerche effettuate sul Perugino e la sua bottega.



Fig. 4. Pietro Perugino, *Madonna col Bambino in trono fra i santi Pietro, Giovanni Evangelista, Giovanni Battista e Paolo*, Vienna, Kunsthistorisches Museum.

NOTE

¹ F. TODINI, *La pittura umbra dal Duecento al Cinquecento*, Milano, Longanesi 1989, 2 voll., I, p. 151; lo studioso ha raggruppato, intorno all'affresco del Ponterosso, un *corpus* di cinque dipinti, per lo più su tavola, a proposito dei quali si veda nota 27. Circa l'attuale collocazione dell'affresco sull'altar maggiore del santuario si veda *infra* nota 4.

² C. BANCHETTI, *Il Santuario Abbazia di Ponterosso presso Figline Valdarno*, Figline Valdarno, Tipografia Giovanni Borgogni 1917, pp. 9-11, l'autore non trascrive l'atto ma ne dà una traduzione, piuttosto fedele, dell'originale rogato, naturalmente, in lingua latina.

³ ASF, *Notarile antecosimiano*, 18255 (notaio ser Francesco Rossini da Montegonzi, registro anni 1490-1501), c. 184r-v. Per quanto sempre con la dovuta cautela anche Corrado Banchetti (1917, pp. 6-7) ritenne fosse lo stesso Parigi a promuovere l'edificazione e la decorazione dell'"oratorium".

⁴ C. BANCHETTI 1917, pp. 7, 14-20; ed inoltre A. BOSSINI, *Storia di Figline e del Valdarno Superiore*, Firenze, Industria Tipografica Fiorentina 1970², pp. 193-196; P. BUTTI, *La chiesa di S. Maria a Ponterosso nella terra di Figline*, in "Corrispondenza", XVI, n. 2, 1996, p. 5. A queste fonti si rimanda anche per le successive vicende del santuario e della sua immagine che nel 1753, come ricorda una lapide, fu traslata presso l'altar maggiore.

⁵ ASF, *Tratte. Libri dell'età*, 80 (1379-1521), c. 1r.

⁶ ASF, *Catasto*, 992 (1480), Quartiere di Santo Spirito, gonfalone Scala, cc. 20r-21r.

⁷ ASF, *Decima repubblicana*, 1 (1498), Quartiere di Santo Spirito, gonfalone Scala, cc. 88r-90r (il corsivo nel testo è nostro).

⁸ ASF, *Notarile antecosimiano*, 7916 (notaio ser Francesco di ser Domenico da Catignano, registro anni 1481-1504), cc. 243v-244r; c. 244r-v; gli atti in questione riguardano i giorni 9 e 10 febbraio 1492 secondo lo stile fiorentino, 1493 secondo lo stile comune. Per gli altri rogiti si veda *infra*.

⁹ ASF, *Notarile antecosimiano*, 7916 (notaio ser Francesco di ser Domenico da Catignano, registro anni 1481-1504), cc. 251v-252v.

¹⁰ ASF, *Arte dei Medici e Speciali*, 247 (Registro dei Morti, gennaio 1489-luglio 1505), c. 194r (3 febbraio 1504 st. fior. / 1505 st. com.) "Antonio di Pagolo Parigi, adi 3 [di febbraio] sepolto in San Giorgio".

¹¹ ASF, *Notarile antecosimiano*, 15804 (notaio ser Ottaviano di Marco da Pulciano, registro anni 1486-1500) c. 225v (14 aprile 1494); cc. 225v-226r (14 aprile 1494); c. 228r-v (21 aprile 1494); cc. 228v-229v (24 aprile 1494); c. 229v (24 aprile 1494); c. 247v (28 gennaio 1494 st. fior. / 1495 st. com.); c. 249r (28 gennaio 1494 st. fior. / 1495 st. com.); c. 251r (18 febbraio 1494 st. fior. / 1495 st. com.).

¹² L'annotazione nell'ammontare della dote si trova, a margine del nome della figlia, nelle "bocche" della ricordata portata al Catasto di Antonio e di suo fratello Giuliano del 1480 (ASF, *Catasto*, 992 (1480), Quartiere di Santo Spirito, gonfalone Scala, cc. 20r-21r).

¹³ ASF, *Notarile antecosimiano*, 15804 (notaio ser Ottaviano di Marco da Pulciano, registro anni 1486-1500), cc. 248r-249r (28 gennaio 1494 st. fior. / 1495 st. com.); c. 251v (18 febbraio 1494 st. fior. / 1495 st. com.); c. 252r-v (18 febbraio 1494 st. fior. / 1495 st. com.); c. 253r-v (18 febbraio 1494 st. fior. / 1495 st. com.).

¹⁴ ASF, *Notarile antecosimiano*, 7916 (notaio ser Francesco di ser Domenico da Catignano, registro anni 1481-1504), c. 301r-v (14 marzo 1495 st. fior. / 1496 st. com.). Come si ricava sempre dal Catasto del 1480, a motivo di un legato testamentario di Paolo, padre di Antonio, i Parigi dovevano far celebrare annualmente un ufficio nella chiesa di San Giorgio di Firenze (ASF, *Catasto*, 992 (1480), Quartiere di Santo Spirito, gonfalone Scala, cc. 20r-21r).

¹⁵ ASF, *Decima repubblicana*, 1 (1498), Quartiere di Santo Spirito, gonfalone Scala, cc. 88r-90r.

¹⁶ Infatti è riportato: "actum in castrum Fighini in populo Plebis Sancte Marie et iuxta flumen Ponteruleo in infrascripto oratorio, presentibus Johanne Bartoli Nannis fabro, Angelo olim Lazari Angeli muratore, Johanne quondam Papini Chalderini pictore, Matteo quondam Antoni Bartolomei omnibus de Fighino testibus etc." (ASF, *Notarile antecosimiano*, 18255 (notaio ser Francesco Rossini da Montegonzi, registro anni 1490-1501), c. 184r-v).

¹⁷ ASF, *Notarile antecosimiano*, 18255 (notaio ser Francesco Rossini da Montegonzi, registro anni 1490-1501), c. 120v (30 gennaio 1497 st. fior. / 1498 st. com.); c. 152r-v (9 ottobre 1498); c. 214v (14 dicembre 1500); c. 226r (16 febbraio 1500 st. fior. / 1501 st. com.); c. 241r-v (4 maggio 1501): in questi atti sono ricordati unicamente i fratelli del pittore che è menzionato, con sua madre, in un solo rogito, del 22 novembre 1496, quando l'intera famiglia elegge come proprio procuratore il maggiore dei figli del defunto Papino, Piero: ASF, *Notarile antecosimiano*, 18255 (notaio ser Francesco Rossini da Montegonzi, registro anni 1490-1501), c. 65v. Tale assenza del nome di Giovanni dalle carte notarili

potrebbe far prospettare, per quanto in maniera molto prudente, una sua presenza sporadica nella terra d'origine, che egli avrebbe abbandonato per entrare in qualche bottega fiorentina durante gli ultimi lustri del Quattrocento.

¹⁸ Si vedano al proposito ASF, *Catasto*, 946 (1469), Quartiere di Santa Croce, Piviere di Figline Valdarno, popolo di San Bartolomeo a Scampato (n° 83); ASF, *Catasto*, 1111 (1486-1488), Quartiere di Santa Croce, Piviere di Figline Valdarno, popolo di San Bartolomeo a Scampato (n° 83). In nessuno dei popoli del piviere di Figline Valdarno si trova traccia delle portate della famiglia Calderini. Tuttavia, come gentilmente segnalatomi da Gianluca Bolis, testimonianze sulla presenza (e sul radicamento) della famiglia Calderini a Figline si trovano in vari documenti inediti; si veda inoltre D. Neri, *La chiesa di S. Francesco a Figline*, Microstudi 11, Figline Valdarno, Tipografia Bianchi 2010, p. 22.

¹⁹ Sull'origine e sull'attività dei familiari di Niccolò Soggi si veda N. BALDINI, *Niccolò Soggi*, Firenze, Edifir 1997, pp. 23-34.

²⁰ Come si ricava dalla Decima repubblicana del 1498, il 17 aprile 1456 Paolo Parigi acquistò un terreno "nella Gola di Fighine popolo della Pieve di Fighine" da "Papino di Chalderino da Fighine", padre del futuro pittore: ASF, *Decima repubblicana*, 1 (1498), Quartiere di Santo Spirito, gonfalone Scala, cc. 88r-90r.

²¹ C. BANCHETTI 1917, pp. 6-7 e pure A. BOSSINI 1970², p. 194.

²² Fu il Lorenzoni, nel 1928, a sottolineare che "l'immagine la dissero del Botticelli o della sua scuola; il vero si è che essa, tolti i ritocchi infelicissimi del volto della Vergine, è la *Madonna* del Perugino della nostra Galleria" (A. LORENZONI, *Figline e il Valdarno Superiore*, ne "Le cento città illustrate", fasc. 265, Milano, Casa editrice Sonzogno 1928).

²³ C. CANEVA in *Capolavori a Figline. Cinque anni di restauri*, catalogo della mostra (Figline Valdarno, Vecchio Palazzo Comunale, 7 dicembre 1985 - 2 febbraio 1986) a cura di C. Caneva, Firenze, Opus Libri 1985, pp. 31-33 (a cui si rimanda anche per le considerazioni relative all'ultimo restauro a cui l'opera è stata sottoposta); attribuzione ripresa anche da P. BUTTI 1996, p. 5.

²⁴ F. TODINI, 1989, I, p. 151, accolto anche da G. TIGLER, *Figline e il Valdarno. Guida storico-artistica*, Firenze, Opus Libri 1990, pp. 11-12.

²⁵ Sull'opera, le sue repliche e la grande fortuna di alcune composizioni editate dal Perugino intorno al 1493 si veda N. BALDINI, *Perugino a Firenze: la 'stanza' di via San Gilio*, in *Perugino il divin pittore*, catalogo della mostra (Perugia, varie sedi espositive, 28 febbraio-18 giugno 2004) a cura di V. Garibaldi e F. F. Mancini, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale 2004, pp. 89-93.

²⁶ R. CATERINA PROTO PISANI, *scheda 22*, in *Perugino a Firenze*, 2005, pp. 132-133.

²⁷ F. TODINI, 1989, I, p. 151; II, fig. 1276. Dal corpus di opere che Filippo Todini ha riunito sotto la sigla di Maestro della Madonna del Ponterosso è stato espunto il tondo con la *Madonna col Bambino angeli e i Santi Giovanni Battista e Antonio Abate* in collezione privata di Madrid, assegnato interrogativamente a Bartolomeo Bonone in *Joannes Hispanus. La pala di Viadana. Tracce di classicismo precoce lungo la Valle del Po*, catalogo della mostra (Viadana, Galleria Civica "G. Bedoli", 19 novembre-31 dicembre 2000) a cura di M. Tanzi, Viadana, Edizioni Comune di Viadana 2000, p. 56.

²⁸ ASF, *Notarile antecosimiano*, 13431 (notaio ser Matteo di Piero di Checco, registro anni 1507-1518), c. 85r.

²⁹ Sul riconoscimento dell'opera come proveniente dalla località valdarnese si veda L. VENTURINI, *Modelli fortunati e produzioni di serie*, in *Maestri e botteghe. Pittura a Firenze alla fine del Quattrocento*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 16 ottobre 1992-10 gennaio 1993) a cura di M. Gregori, A. Paolucci, C. Acidini Luchinat, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale 1992, nota 29 p. 156.

³⁰ G. VASARI, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, Firenze, appresso i Giunti 1568, 3 voll., in *Le Opere di Giorgio Vasari*, a cura di G. Milanese, Firenze, Sansoni Editore 1878-1906, 9 voll., III, 1878, p. 589.

Il santuario di Santa Maria al Ponterosso
a Figline Valdarno



L'altare maggiore del santuario in una foto Alinari del 1927.



L'attuale interno del santuario con l'altare maggiore dove è conservato l'affresco raffigurante la *Madonna con Bambino in trono*.



La facciata del santuario in una foto del 1991.



La facciata del santuario negli anni '20 del Novecento (coll. Adelmo Brogi).



L'esterno del santuario ai primi del Novecento (coll. Adelmo Brogi).



L'abside del santuario nel 1927 (coll. Adelmo Brogi).



Veduta del santuario nel panorama di Figline in una foto del 1959 (coll. Adelmo Brogi).

microstudi 1*Federico Canaccini, Paolo Pirillo***La campana del Palazzo Pretorio**

Aprile 2008

microstudi 2*Miles Chappell, Antonio Natali***Il Cigoli a Figline**

Luglio 2008

microstudi 3*Paolo Pirillo, Andrea Zorzi***Il castello, il borgo e la piazza**

Settembre 2008

microstudi 4*Michele Ciliberto***Marsilio Ficino e il platonismo rinascimentale**

Maggio 2009

microstudi 5*Paul Oskar Kristeller***Marsilio Ficino e la sua opera cinquecento****anni dopo**

Luglio 2009

microstudi 6*Eugenio Garin***Marsilio Ficino e il ritorno di Platone**

Settembre 2009

microstudi 7*Roberto Contini***Un pittore senza quadri e un quadro senza
autore in San Pietro al Terreno**

Novembre 2009

microstudi 8*Cesare Vasoli***Marsilio Ficino**

Novembre 2009

microstudi 9*Carlo Volpe***Ristudiando il Maestro di Figline**

Dicembre 2009

microstudi 10*Giovanni Magherini Graziani***La Casagrande dei Serristori a Figline**

Gennaio 2010

microstudi 11*Damiano Neri***La chiesa di S. Francesco a Figline**

Aprile 2010

microstudi 12*Bruno Bonatti***Luigi Bolis. Uno dei Mille**

Aprile 2010

microstudi 13*Giorgio Radetti***Francesco Pucci riformatore fiorentino
e il sistema della religione naturale**

Maggio 2010

microstudi 14*Nicoletta Baldini***Nella bottega fiorentina di Pietro Perugino.****Un'identità per il Maestro della Madonna****del Ponterosso: Giovanni di Papino****Calderini pittore di Figline**

Luglio 2010

Di prossima pubblicazione:

Mario Biagioni

Prospettive di ricerca su Francesco Pucci

Giorgio Caravale

Inediti di Francesco Pucci presso l'archivio del Sant'Uffizio

Eugenio Garin

Ritratto di Marsilio Ficino

Giancarlo Gentilini

A Parigi "in un carro di vino": furti di robbiane nel Valdarno

Giovanni Magherini Graziani

Memorie dello Spedale Serristori in Figline

Giacomo Mutti

Memorie di Torquato Toti, figlinese

Damiano Neri

Notizie storiche intorno al Monastero della Croce delle Agostiniane in Figline Valdarno

Damiano Neri

La Compagnia della S. Croce in Figline Valdarno

Damiano Neri

Due Terziarie francescane fondano nel Settecento la prima Scuola pubblica in Figline Valdarno

Giulio Prunai

Noterelle sul breve dei sarti di Figline del 1234

Pietro Santini

1198: il giuramento di fedeltà degli uomini di Figline al Comune di Firenze

microstudi 14

Collana diretta da Antonio Natali e Paolo Pirillo